



Uno dei momenti dello spettacolo

Carpenedolo Sul palco per vivere l'integrazione

Stasera va in scena lo spettacolo dei profughi «Montecampione paradiso forzato»

CARPENEDOLO Vi hanno lavorato per diversi mesi, fianco a fianco, italiani e stranieri, camuni e profughi. Hanno provato e riprovato, sul palco e non solo, e per la prima del 30 giugno scorso nell'anfiteatro del residence «Le Baite» a Montecampione è stato tutto perfetto, senza alcuna sbavatura.

I partecipanti al laboratorio teatrale interculturale che si è svolto a Breno la scorsa primavera hanno allestito - su idea di Valbona Xibri e Abderrahim El Hadiri

- lo spettacolo «Montecampione un paradiso forzato (L'esperienza dello Sprar al di là dell'emergenza)». Questa sera alle 21.30, nell'ambito della programmazione per la Giornata mondiale del rifugiato, è in calendario la «seconda» a palazzo Laffranchi di Carpenedolo (in piazza Martiri della Libertà 5). Sarà l'occasione per presentare ancora una volta il sistema di accoglienza dello Sprar oltre l'emergenza e l'esito di un lavoro che serve per «fare memoria e

per non scordare» i quattro mesi «orribili» che 116 ragazzi scappati dalla Libia hanno vissuto due anni fa, isolati ai 1.800 metri di Montecampione.

Lo spettacolo proverà a materializzare i volti e i racconti di un'esperienza unica e surreale «balzata alle cronache nazionali e internazionali nell'estate del 2011», provando a rispondere a domande quali: «Cosa pensavano? Cosa pensavamo noi di loro? E come riempivano quelle lunghe giornate?».

La manifestazione è organizzata dall'associazione Adl Zavidovici onlus, in collaborazione con la cooperativa K-Pax di Breno e l'associazione Liberacion e con il patrocinio del Comune di Carpenedolo.

«Tutto nasce da un progetto che ha lo scopo di sostenere gli ospiti dello Sprar di Breno e di K-Pax a riacquistare la capacità di narrarsi», dicono i responsabili dei sodalizi, che non escludono di replicare lo spettacolo anche in altre sedi.